

IL MATRIMONIO NELLA CULTURA PARAGUAIANA

Ogni paese dell'America Latina presenta molteplici differenze culturali e sociali a seconda che si tratti di realtà urbane, rurali, giovanili... In alcune nazioni domina la radice indigena, mentre in altre è molto forte quella europea, soprattutto spagnola.

Il Paraguay fa parte di questa realtà. È uno Stato dell'America del sud; confina a nord con la Bolivia, ad est con il Brasile, a sud e ad ovest con l'Argentina. La sua cultura è arricchita dalla fusione di altre due culture: quella europea (spagnola) e quella guarani (del sud). L'attuale situazione ha origine nelle unioni tra uomini spagnoli e donne indigene guarani: da queste nasce la razza chiamata *mestiza*, che costituisce il 95% della popolazione. In quanto alla fede il 97% della popolazione è cristiana.

Nella cultura guarani, l'unione del matrimonio tra uomo e donna è una componente fondamentale per la formazione della famiglia (Art. 52, Costituzione Nazionale); esso racchiude in sé un valore molto importante per la formazione del focolare domestico e contribuisce alla stabilità della convivenza sociale. Il matrimonio è basato sulla reciproca libera scelta dell'uomo e della donna e può essere religioso e civile, o solo civile. Esiste anche la semplice unione concordata. Sebbene in Paraguay la società sia cattolica e conservatrice, a lungo è stata caratterizzata da questo tipo

d'unione concordata, basata sul reciproco consenso, ma instabile e con un elevato tasso di illegittimità.

Il divorzio legale è raro, e le relazioni extraconiugali maschili sono poco criticate fino a quando non pregiudicano la sicurezza della famiglia; le relazioni extraconiugali femminili, invece, incidono sulla famiglia: le donne devono essere fedeli se si trovano in un'unione stabile.

La figura della donna all'interno del matrimonio è una figura pacificatrice – figura che risale già al tempo della colonizzazione, alle donne che si sono unite con i colonizzatori.

La figura della donna pacificatrice è presente anche nelle realtà in cui donne sono capofamiglia, le realtà sempre più frequenti in questa società. L'istituzione familiare originariamente era di tipo matriarcale, ma dopo la guerra della triplice alleanza (Argentina, Brasile e Uruguay), vista la diminuzione della popolazione maschile, lo Stato ha ammesso la poligamia al fine di moltiplicare la popolazione. Di conseguenza il ruolo femminile è stato schiacciato dalla predominanza maschile: si è visto l'aumento del maschilismo e la svalutazione e sottomissione della donna all'uomo.

La modalità più importante e più valorizzata della celebrazione del matrimonio, sia in senso puramente sociale sia in senso religioso, è quella delle due forme: rito civile e rito religioso, dal quale dipende il prestigio della famiglia a livello socio-culturale: «Nessuna famiglia permetterebbe ai propri figli di sposarsi solo civilmente, o di rimanere in un'unione consensuale», perché così la coppia e i familiari stessi, rimarrebbero ad un livello sociale poco accettabile. Il matrimonio religioso ha in sé valori significativi per la cultura paraguaiana: la fedeltà al proprio credo, l'esempio di ri-

spetto e di fiducia per la società che rendono la coppia degna di responsabilità e di considerazione. Tutto ciò è importante anche per l'educazione dei figli, fondata sui valori. Il matrimonio religioso è celebrato con due testimoni che devono essere sposati a loro volta ed essere persone rispettabili, esempio ai nuovi sposi. In caso di difficoltà hanno il dovere di correggere e accompagnare i coniugi.

Nella dinamica di una famiglia normale, l'uomo ha autorità formale all'interno di essa ed è trattato con rispetto da parte dei figli e della moglie. Sebbene i due genitori siano responsabili per l'educazione dei figli, la donna in pratica è la prima ad essere implicata nella loro cura e formazione, mantenendo allo stesso tempo i legami con gli altri membri della famiglia.

Anche se non siamo a conoscenza degli studi sul tema, possiamo affermare che il modello di famiglia a cui aspira l'attuale società paraguaiana è il nucleo familiare nella sua completezza. Accanto a questo modello dominante lentamente cresce il fenomeno dei nuclei familiari incompleti (solo madre e figli): la donna è capofamiglia, grazie anche alla sua maggiore capacità di indipendenza economica, da una parte, e di maggiore conoscenza dei suoi diritti, dall'altra. Spesso, poi, le donne capofamiglia dei nuclei incompleti formano la famiglia allargata con altri membri della famiglia di provenienza (nonni, zii, ecc.). Così possono contare su risorse maggiori per mantenere la loro autonomia ed avere maggiori protezione e garanzia di sopravvivenza. Il nucleo familiare completo, tuttavia, rappresenta quasi la metà della popolazione (45,8% nel 2002).

Legalmente il matrimonio è considerato ancora la base della famiglia e della società, ma a causa del cam-

biamento sociale non si è mantenuto il valore della fedeltà nel matrimonio. Questo è dovuto da una parte alla paternità poco responsabile, e dall'altra alla crescente emigrazione da parte di uno dei coniugi verso l'America del Nord prima, e ultimamente verso la Spagna. Quest'ultimo aspetto tocca direttamente la stabilità della famiglia, perché chi lascia l'ambiente familiare in cerca di un futuro migliore sono soprattutto le donne; il fatto talvolta porta alla separazione perché sentendosi più libera e autonoma, la donna cerca l'indipendenza e non più la sottomissione. Così all'interno dell'istituzione familiare si è generato un grande problema: la figura pacificatrice della donna del tempo della colonizzazione, divenuta poi sottomissione al marito nel dopo guerra, ora è cambiata in una figura di "donna libera". Questo implica anche una nuova concezione del matrimonio stesso.

Alla luce di questa realtà ci chiediamo: come possiamo proporre alle nuove generazioni "il matrimonio" come un valore da scegliere e nel quale compromettersi contrastando la sfiducia crescente nella possibilità di una fedeltà duratura?

MARY PENAYO MONGES